



Scuola: sit-in dei vincitori di concorso Prof non abilitati, assunti e poi licenziati

Domani un migliaio di professori manifesterà in piazza a Napoli contro uno Stato che prima li ha assunti e poi licenziati. Si tratta dei docenti della scuola secondaria, vincitori con riserva del concorso del 2016 (non avevano l'abilitazione per l'insegnamento), che sono stati travolti da un pasticcio giudiziario: prima messi in cattedra, insegnando per circa tre anni anche durante la pandemia. E ora lasciati senza stipendio o in supplenza fino al 30 giugno. Tutto inizia 4 anni fa quando i docenti non abilitati presentarono ricorso al Tar del Lazio, perché esclusi dal concorso del 2016 a cui hanno partecipato oltre 165 mila docenti tra scuola primaria e secondaria.

DOPO UN PRIMO RIGETTO dell'istanza da parte del Tar, il Consiglio di Stato dispone invece la loro partecipazione al concorso, intimando al ministero dell'Istruzione di predisporre le prove suppletive. Una decisione recepita in seguito anche dal Tar che dà quindi ragione ai ricorrenti. Così tra gli oltre 10 mila docenti non abilitati della scuola secondaria di primo e secondo grado che partecipano al concorso, circa mille lo vincono. E via via vengono assunti con contratto a tempo indeterminato. "Questo perché - spiega Lucia Rozza della Uil Scuola - i corsi abilitanti previsti al tempo sono stati indetti in maniera discontinua, a numero chiuso, con

costi elevati, senza prevedere la totale copertura del territorio nazionale. E, per alcune classi di concorso, non sono neanche mai stati attivati". Motivazioni però non sufficienti per il Miur che lo scorso giugno impugna la sentenza al Consiglio di Stato chiedendo sia la sospensione che l'annullamento. Ma i giudici non sospendono la sentenza e i docenti continuano a insegnare fino a novembre 2019 quando lo stesso Consiglio di Stato li giudica inammissibili al concorso nonostante tre anni prima avessero avuto il via libera per parteciparvi. I docenti presentano così ricorso in Cassazione contro la sentenza e il Consiglio di Stato, con decreto cautelare, sospende gli effetti della sua stessa sentenza. Un iter giudiziario che si conclude lo scorso febbraio, quando i giudici amministrativi non confermano il decreto cautelare emesso precedentemente che porta al licenziamento dei mille vincitori del concorso. Tra loro ci sono genitori che si sono licenziati da un precedente impiego per l'agognato posto fisso nel pubblico e la mamma di un bimbo gravemente disabile che ha "studiato di notte, per seguire il figlio di giorno", racconta al *Fatto*. "Questo posto - aggiunge - finalmente mi aveva dato la tranquillità economica per sostenere le cure private che lo Stato mi nega, ora non so cosa fare". Oltre al ricorso in Cassazione, non gli resta che la piazza.

LUCA TEOLATO